

Emigrati come genieri della cultura capaci di gettare un ponte tra la loro terra d'origine e il paese dove hanno trovato un lavoro con i forti legami personali e familiari che diventano sempre più saldi quando coinvolgono le comunità. In questo quadro è nato il gemellaggio tra i Comuni di Ollolai e di Tregnago, centro di cinquemila abitanti in provincia di Verona. Un incontro favorito dall'Associazione dei sardi "Sebastiano Satta" particolarmente attiva nella città scaligera soprattutto nella promozione della Sardegna. L'abbraccio tra le due comunità è stato ufficializzato la terza giornata di settembre durante la sagra del patrono, San Bartolomeo, che ha visto arrivare a Ollolai una delegazione di ottanta tregnaghesi, mentre a novembre i sardi ricambieranno la visita in Veneto per partecipare alla fiera di San Martino.

Lo spirito del gemellaggio è stato efficacemente riassunto dal sindaco ospite Marco Pezzetti: "Siamo qui prima di tutto per sfatare molti luoghi comuni perché il Nordest non è solo impregnato di egoistica opulenza e la Sardegna non è solo la Costa Smeralda dei rotocalchi che raccontano le vacanze di ricchi annoiati o della Barbagia terra di banditi". Musica per le orecchie di Maurizio Solinas, presidente del circolo degli emigrati a Verona: "Stiamo finalmente raccogliendo il frutto di un impegno continuo che con piccole e grandi iniziative facciamo incontrare le comunità per uno scambio reciproco e paritario. Non dimentichiamo che la Sardegna ha forti legami con il Nordest. Un esempio? Arborea, con la bonifica voluta dal fascismo, è stata in pratica fondata da contadini arrivati dal Veneto". L'abbraccio nel nome della montagna senza frontiere sancito da uno scambio di cortesie particolarmente emozionante: all'omaggio degli ospiti che hanno intonato il "Deus di salvet Maria" i sardi hanno risposto con lo struggente omaggio all'apino morto contenuto nell'universale "Signora delle cime". Tra un'esibizione in tandem di cantori barbaricini di "S'Ispera" e del coro "Tre Torri" di Tregnago e il saluto con i loro antichi fucili dei Trombini di San Bortolo, si è parlato di problemi concreti mentre in piazza il rosso e il nero del costume sardo si miscelava con il verde del vestito radizionale degli ospiti che ricorda la tipica foggia bavarese degli avi dei trombini arrivati nella Lessinia nel tredicesimo secolo per disboscare le grandi foreste riducendo, così come avveniva in Sardegna, gli alberi in carbone. Gli ollolaesi hanno così scoperto che anche nel veronese esiste il problema dello spopolamento della montagna e della tutela delle piccole comunità, tanto da assegnare un ruolo precimente anche ai Bim, i Bacini imbriferi montani, Consorzi di Comuni (74 in tutta Italia) impegnati a promuovere le zone marginali di montagna puntando anche sui laghi e sui fiumi. Per questo all'abbraccio tra Tregnago e Ollolai, è stato abbinato il gemellaggio tra il Bim del Taloro e dell'Adige: due realtà con problemi pro-

EMIGRAZIONE

Per iniziativa del circolo "S. Satta" di Verona. Prospettive di rapporti economici



GEMELLAGGIO TRA OLLOLAI E TREGNAGO

di Michele Tatti



fondamenti diversi se al Nord devono fare i conti con le alluvioni e al Sud si combatte contro una siccità diventata ormai emergenza endemica.

Differenze e problemi comuni diventano però le facce di una stessa medaglia quando la vera sfida è quella della sopravvivenza in un'Europa che stenta a diventare un'unica entità politica ed economica nel nome delle piccole patrie e la globalizzazione rischia di travolgere il locale per omologare tutto in un grande villaggio senza identità. A questa tendenza centrifuga che svuota le periferie per rafforzare il centro può essere opposta, oltre alla forza delle culture locali, proprio l'esperienza degli emigrati capaci di diventare interfaccia dello spirito resistenziale al di qua e al di là delle frontiere. "Siamo uniti - ha sottolineato il sindaco di Ollolai Tonino Bussu - dalla determinazione nel difendere la nostra cultura, sicuri che solo le nostre radici storiche possono ridare alle piccole comunità il ruolo di protagonisti".

Sarà banale dirlo ma, sintetizzando un concetto di Marco Pezzotti, se da Tregnago i giovani vanno ad abitare a

Verona da un lato ci ritroviamo un territorio spopolato e dall'altro la città deve garantire i servizi. Discorso più che mai attuale a Ollolai che con la giunta Bussu ha ingaggiato una "strumpa" (l'antico sport dei nuragici, una lotta riproposta nel paese che è stata riconosciuta anche dal Coni) per non essere cancellato dalle carte geografiche. Il paese, l'antico regno di Ospitone (il nuragico capace di aprire le porte al Cristianesimo celebrato a fine agosto in conve-

gno di studi) è passato, infatti, dai 180 abitanti censiti nel 1991 ai 1580 residenti dello scorso anno.

Una diaspora che l'amministrazione comunale sta cercando di bloccare puntando proprio sul turismo culturale, integrando le ricchezze del passato con i beni ambientali (tra breve sarà aperto un orto botanico mirato proprio alle essenze arboree del Gennargentu), mentre per chi vuole andare a vivere in paese, a mezz'ora d'auto da Nuoro, il

Municipio mette a disposizione aree a prezzi accessibili a tutti, mentre sono state studiate particolari agevolazioni per i forestieri che intendono acquistare e ristrutturare le antiche casette del centro storico disabitate e ormai cadenti. Tra i giovani, infine, non manca chi investe in loco, come dimostrano le piccole aziende a conduzione familiare che si stanno facendo largo nel turismo, nella lavorazione della carta, la torrefazione del caffè, la sartoria. Su questa ritrovata capacità imprenditoriale contano Tonino Bussu e i suoi collaboratori: "Non dimentichiamoci che il miracolo del Nordest è fondato sulle piccole imprese ma affonda le sue radici nelle migliaia di emigrati veneti costretti a partire dai loro paesi nei primi decenni del Novecento. Noi a con Tregnago vogliamo offrire il meglio di noi stessi e avere il meglio, studiando le soluzioni che un paese di cinquemila abitanti ha individuato per difendere la propria identità". Non costa niente cullare il sogno di rivedere i giovani partiti da Ollolai rientrare in paese da imprenditori, intanto con il Veneto - così come avvenuto con Desulo che lo scorso anno si è gemellato con Montecchia di Crosara (altro centro delle montagne venete), sono già in atto una serie di iniziative che possono aprire nuove prospettive per i giovani diciottenni che, sotto le bandiere della "Leva '84" hanno organizzato la sagra di San Bartolomeo. In molti si sono informati con gli ospiti di Tregnago sulla possibilità di trovare un lavoro in provincia di Verona. "Non vogliamo però essere un ufficio di collocamento - hanno messo le mani avanti Pezzetti e Bussu - pensiamo piuttosto a livello di amministrazioni comunali su come favorire l'interscambio in grado di favorire una cultura d'impresa da trapiantare in Barbagia". Un concetto, sottolineato più volte durante la cerimonia della firma della pergamena che ha sancito il gemellaggio ufficiale. Con i presidenti delle associazioni sarde di Verona e Bolzano Maurizio Solinas e Pietro Puggioni, c'era anche il presidente della Fasi Filippo Soggiu. Proprio Soggiu, quando Tonino Bussu ha fatto indossare al suo collega veronese la berretta del costume sardo, ha letto nel gesto un segnale benaugurale: "Questo è un premio anche al nostro lavoro, a chi in Italia e all'estero si sente non emigrato ma ambasciatore della Sardegna. Questo - ha detto il presidente della Fasi - non è il solito gemellaggio destinato magari a finire con la firma di una pergamena e uno spettacolo folcloristico. Si stanno gettando le basi di un rapporto più profondo, di un ponte reale per unire Verona con la Barbagia. Un ponte nel nome della cultura, dell'integrazione e dell'economia".

Non vogliamo vedere giovani partire da Ollolai per andare a vivere a Tregnago, ma ragazzi che magari soggiornano per un certo periodo, acquisiscano conoscenze e tornino nel loro paese pronti a lavorare in Sardegna e per la Sardegna".

EMIGRAZIONE

FESTEGGIATA ANCHE IN SARDEGNA LA GIORNATA DEL SACRIFICIO DEGLI ITALIANI NEL MONDO

È stata celebrata anche in Sardegna la Giornata nazionale del Sacrificio del Lavoro italiano nel Mondo. Le pubbliche amministrazioni hanno assunto e sostenuto le iniziative per sottolineare il ricordo delle vittime del lavoro nei Paesi stranieri.

Le manifestazioni hanno avuto l'obiettivo di valorizza-

re il contributo sociale, culturale ed economico dei lavoratori italiani operanti all'Estero. Un minuto di silenzio e di raccoglimento è stato osservato negli Uffici pubblici l'8 agosto, ricorrenza della sciagura mineraria verificatasi nel 1956 a Marcinelle (Belgio) dove perirono anche 136 lavoratori italiani.